

## GIORNO DELLA MEMORIA

→ **Il film** «Vento di primavera» esce nelle sale il 27 gennaio per denunciare i crimini di Vichy

→ **L'episodio** I poliziotti francesi arrestarono a Parigi 13mila ebrei destinati ai lager tedeschi

# Il collaborazionismo e la Shoah, pagina oscura della Francia



Resistenza Melanie Laurent in una scena di «Vento di primavera»

Per anni la Francia non ha voluto riconoscere le sue responsabilità nei confronti dell'Olocausto. Oggi questo film di Rose Bosch denuncia una delle pagine più vergognose del collaborazionismo.

**GABRIELLA GALLOZZI**

ROMA  
ggallozzi@unitait

È stata la pagina più nera della Francia collaborazionista. E ci sono voluti cinquant'anni dalla fine della guerra perché la «République» ne prendesse atto, quando nel '95 il presidente Chirac riconobbe la responsabilità del suo

paese nella Shoah. Stiamo parlando del rastrellamento di «Vel d'hiv», il Velodromo d'inverno alla periferia di Parigi, dove il 16 luglio 1942 la polizia francese, non i nazisti, stiparono come animali 13mila ebrei, destinati ai lager. Donne, uomini, bambini, vecchi, ammalati lasciati per giorni a morire di fame, sete, senza servizi igienici, né cure, fino alla deportazione nel campo di concentramento francese di Drancy (uno dei 200 presenti sul territorio d'oltralpe) da dove furono avviati nei lager tedeschi. A tornare furono solo in 25.

**DOCUMENTI D'ARCHIVIO E RICERCHE**

Oggi quell'orrore per lungo tempo

rimosso è un film: *Vento di primavera* presentato ieri in anteprima al Bif&st di Bari e nelle nostre sale proprio il 27 gennaio per il giorno della memoria. A firmarlo è la regista francese Rose Bosch (di origini spagnole e italiane) che, con un passato da giornalista, ha lavorato a questa pellicola nel corso di tre lunghi anni di indagini, ricerche d'archivio, interviste agli ultimi sopravvissuti. Una vera ossessione, confessa lei stessa, che l'ha portata ad una ricostruzione minuziosa di dettagli, particolari e, soprattutto, personaggi che quell'orrore l'hanno vissuto in prima persona. Dal piccolo protagonista Jo, il ragazzino che riesce a fuggire e mettersi in salvo (è uno dei pochissimi so-

## Il precedente «Lacombe Lucien» il film dello scandalo

«Cognome e nome: Lacombe Lucien» di Louis Malle. È questo il film più controverso e «scandaloso» che affronta la pagina del collaborazionismo francese. Lucien è un giovane contadino che, rifiutato dalla resistenza, si unisce alla Gestapo. Con i nazisti scopre vita lussuosa e dissoluta, finché innamoratosi di una ragazza ebrea, ucciderà un ufficiale tedesco e fuggirà con lei. Ma sui Pirenei verrà catturato dai partigiani e fucilato. Nel '74, alla sua uscita, il film scatenò accese polemiche poiché rivolto, in qualche modo, a mettere in crisi il mito della Resistenza. La tesi che Malle sembra seguire, infatti, è che non sempre l'impegno politico è motivato da scelte ideologiche coerenti, magari dettate dal caso come per il giovane contadino povero e ignorante. Il film fu girato in epoca «giscardiana» di grandi tensioni quando era in corso il tentativo di riconciliazione tra «collaborazionisti» e «resistenti».

pravvissuti e vive in Belgio), all'infermiera della Croce Rossa (Mélanie Laurent) che incredula di fronte a quell'inferno, si mette al servizio dei tanti, tantissimi bambini rinchiusi, fino al dottore ebreo (Jean Reno) che finirà nei lager insieme a tutti gli altri.

**UNA STORIA IGNORATA**

«In Francia - dice la regista - molti film hanno raccontato questo periodo, ma mai nessuno ha affrontato la retata di Vel d'Hiv. Persino nei libri di storia è liquidata in poche righe. Perciò mi sono detta: finché sono in vita i testimoni devo approfittare, così nessuno potrà accusarmi di esagerare». E il risultato? Tre milioni di